



# ELENA DA FELTRE

DRAMMA TRAGICO

in tre atti

da rappresentarsi

NEL TEATRO SOCIALE DI UDINE

nella stagione

del S. Lorenzo 1857.



UDINE

TIP. TROMBETTI-MURERO.



BIBLIOTECA  
CONSERVATORIO  
VENEZIA

Lib 997



997

TS41716666

# ELENA DA FELTRE

DRAMMA TRAGICO

in tre atti

Musica del M. Mercadante

da rappresentarsi

NEL TEATRO SOCIALE DI UDINE

NELLA STAGIONE

del S. Lorenzo 1857.



UDINE

TIP. TROMBETTI-MURERO.



GUI. Svelarla  
A te soltanto io deggio. *(ad un cenno di  
Ubaldo il Coro si allontana)*  
Del tuo valor, de' prodi tuoi m'è duopo  
L'alto soccorso.

UBA. Parla.  
GUI. È a te palese

Che il fero Boemondo a me destina  
Dell'orgogliosa figlia  
Il talamo superbo ... io la detesto ...  
Altra donna m'accese.

UBA. E le promesse, o Guido, e la speranza  
Che l'antica possanza  
Risorga in te degli avi?

GUI. Cede tutto ad amor.

UBA. Tu dunque?

GUI. Io volo

Del Signor di Comino entro il castello  
Un asilo a cercar ... diman qui riedo ...  
Accanto alla magion di lei che m'arde,  
Un tempio sorge, col favor notturno  
Ivi la traggo, e sciolto  
Il voto nuzial, fuggo repente  
Questa città dolente.  
Pur sai che intorno delatori ascosi  
Erran tuttora; ove i disegni miei  
Discopra alcuno, assecurar mi dei  
Tu con l'armi uno scampo.  
Me' l'prometti?

UBA. Lo giuro.-- E qual si noma  
Coei che tua sarà dinanzi al cielo?

GUI. Elena degli Uberti.

UBA. *(come colp. da un film.)* Elena!... *(Io gelo!...)*

GUI. Che fu?... t'assale un tremito!

Hai di pallore estremo  
Tinte le gote!...

UBA. Io?... Palpito

Per te ... per te sol tremo ...

Deh! qual maligno genio,

Amico, a te consiglia?

D'uom che fuggi al patibolo

Amar puoi tu la figlia?

Puoi d'Ezzelin la collera

Sul capo tuo chiamar?

Ah! no: ti cangia...

GUI. Ed Elena

Potrei dimenticar?

Tu non sai qual dolce incanto

Qual poter m'avvince a lei,

È il destin de' giorni miei,

È la vita, è il ciel per me.

Io l'adoro, e questo pianto

Sol il ciel per lei mi diè.

UBA. *(Tanto avversa, orribil tanto)*

La mia sorte io non credei...

Lei perduta, insiem con lei

Ogni speme il cor perdè...

Chè fu sacra a lei soltanto

La mia vita e la mia fè.)

GUI. Per temer del tuo coraggio

Troppo, amico, io ti conosco.

Quando in mar disceso il raggio

Fia del giorno, e l'aer fosco,

Te domani, al fianco mio

Presso il tempio rivedrò?...

UBA. Si... *(nella massima confusione)*

GUI. Un amplesso.-- Un bacio.-- Addio.

UBA. *(Che promisi!... che farò?...)*

GUI. In te riposo, in te m' affido:  
Sia l' amistade scudo all' amore  
Di gioja immensa ho pieno il core ...  
Ah! la dividi tu pur con me.

UBA. Sì, la tua gioja con te divido ...  
Fia l' amistade scudo all' amore ...  
(Più lacerato di questo core  
No, sulla terra ancor non v' è?)

UBA. *(Gui. parte. Uba. cade sur una seggiola  
(dopo qualche momento di silenzio)*

- » La madre estinta, il genitor fuggiasco
- » Di tue repulse, ingrata,
- » Pretesti furo! amavi ... *(sorgendo agitatiss.)*
- » Ma non Ubaldo! -- renderò felice
- » Te col rivale, io stesso?
- » No. -- Pur ... -- Che mai decido?
- » Il tutto sappia Boemondo ... - Ah! Guido
- » Io perdo, e non ottengo
- » La fatal donna! *(rimane taciturno colle  
braccia conserte, lo sguardo affisso nel suolo;  
quindi si riscuote, come colui che ha preso  
una determinazione)*

Si: rapirla ... E fia

- » Che l' amistà, che la giurata fede
- » Si vilmente io calpesti?
- » Cede tutto ad amor. Tu lo dicesti.

*(entra ne' suoi appartamenti)*

### SCENA III.

**Sala, Porte laterali e verone in prospetto  
aperto da cui scorgesi la cupola del-  
la Cattedrale**

ELE. Del tremendo Ezzelin, di Boemondo  
Qui suo ministro, nè di lui men crudo,

All' ire il padre s' involò!... Belluno  
Ricovero e difesa entro sue mura  
Al fuggente assecura. -

Lieta son io, più lieta  
Il sol cadente mi vedrà domani!  
Voti che amor formò, che benedisse

Il consenso paterno,  
Benedirà domani anche l' Eterno!

Ah! del tenero amor mio

Al trasporto appena io reggo ...

Gl' inni ascolto, l' ara io veggo

Ove sposa diverrò.

Sarò tua dinanzi a Dio.

Tua per sempre, o mio diletto.

Si comprende in questo detto

Quanta gioja il ciel creò!

### SCENA IV.

GUALTIERO, e DETTA.

GUA. Elena?...

*(avanzandosi dal verone)*

ELE. Ebben Gualtiero?...

Sembri agitato!...

È vero ...

GUA.

Tutta l' alma ho commossa ... Un pellegrino

Dalla romita via che al parco adduce

Inoltrava guardingo; e a lui d' incontro

Io mossi ... Ah! chi poteva

Imaginar soltanto!...

Egli mi segue ... vedi ...

## SCENA V.

SIGIFREDO, e DETTI.

*Egli appena arrivato protende le braccia ad Elena e getta il cappello che fa parte del suo arnese da pellegrino, e di cui l'ala rovesciata gli ombreggiava il volto. Gualt. si ritira da una porta laterale.*

SIG. Figlia ...

ELE. Tu, padre!...

SIG. O figlia mia...

ELE. Qui riedi!

Qui, dove a prezzo il capo tuo fu posto.

SIG. Vano il fuggir tornò: cadde Belluno,

Cadde in potere anch' essa

Del barbaro Ezzelino,

All' odio ghibellino

Co' miei seguaci un' ospital capanna

Più di mi ascose, ma drappel di sgherri

Ne rintracciò...

ELE. Che ascolto!...

SIG. In questo arnese, dalla notte avvolto,

A me soltanto il fato

Scampar concesse... Al fianco tuo ritorno,

Che almen perir vogl' io

Fra le tue braccia, o figlia...

ELE. Un calpestio

L' udito mi feri!... T' ascondi... (Sig. entra dal lato opposto a quello onde si ritirò Gual.

## SCENA VI.

GUALTIERO, quindi UBALDO, e DETTA.

GUA. (comparendo sulle soglie) Ubaldo

S' appressa.

(rientra

ELE. Egli... Che fia?... — Tu giungi ad ora

Ben tarda!

(ad Ubaldo

UBA. In tempo a possederti ancora

Io giungo. Vieni.

ELE. Ah! dove?

UBA. Ne' lari miei.

ELE. Che parli...

UBA. Donde non uscirai che mia consorte.

ELE. Che! oseresti?

UBA. Opporti a' miei desiri,

Più, crudele, or non puoi...

ELE. Ciel!... Tu deliri!

UBA. Tremendo è il mio delirio!

Ebbro d' amor son io!...

Forza è seguirmi...

ELE. Scostati...

Cessa.

UBA. Che indugi?

ELE. Oh Dio!...

Parla somnesso... (guardando atterrita dalla parte ove si nascose il padre

UBA. Ascolta:

Schiera è de' miei raccolta

Quinci dappresso...

ELE. (Io palpito!...)

UBA. Se parlo un solo accento

Accorrerà sollecita...

ELE. (M' opprime lo spavento!...)

UBA. Che giova omai resistere?  
Chi può sottrarti a me? (*accostandosi ad Elena, come per trascinarla seco.*)

## SCENA VII.

SIGIFREDO, e DETTI.

SIG. Io... (*egli ha deposte le spoglie di pellegrino e stringe nella destra il brando sguainato*)

UBA. Sigifredo!... — Un demone  
Qui lo conduce!...

ELE. Ahimè!...

SIG. Un nume, un nume vindice  
Qui, traditor, mi guida;  
L' onore in suon terribile  
Sangue domanda, e grida...  
E nel tuo sangue, o perfido,  
L' oltraggio io laverò.

UBA. Tutto m' investe un fremito,  
Corre all' acciar la mano;  
Dell' ira temerario,  
Dovrei punirti insano...  
Ma togliere al carnefice  
I dritti suoi non vò.

ELE. Ah può scopriarti e perdere  
Un grido solo, un detto!...  
Rammenta qual patibolo  
Hanno i crudeli eretto!...  
Pensa che sopravvivere  
La figlia a te non può.

SIG. Snuda il ferro, ed esci meco,  
O dirò, che un vil tu sei.

UBA. Vile!

ELE. Ubaldo... (*supplichevole*)

UBA. Io vile!... Ah cieco  
Son di sdegno!... Andiamo...

ELE. No.. dei  
Prima uccidermi spietato... (*cadendo a piè di Ubaldo e stringendogli le ginocchia.*)

SIG. Vieni...

UBA. Resta... (*sciogliendosi da Ele.*)

## SCENA VIII.

*I seguaci di Ubaldo, poi GUALTIERO, quindi un drappello di ARMIGERI e DETTI.*

SEGUACI In tuo soccorso... (*accorrendo*)  
Qui costui!...

GUA. Nemico fato!... (*nel mass. spav.*)  
Stuol di sgherri ai gridi accorso,  
Già si avvanza...

ELE. Cielo! ajuto...

GUA. ELE. Fuggi... (*spingendo Sig. verso il giard.*)

SIG. E tardi.

IL CAPO degli Armigeri. Che mai vedo!...

UBA. (*Ah! che feci!...*)

SIG. (*Son perduto.*) (*getta la spada*)

ARMIGERI. Il ribelle Sigifredo!

IL CAPO degli Armigeri. Si circondi.

ELE. Ah! (*avvicchiandosi al padre*)

ARMIGERI. T' allontana.

ELE. Non fia ver...

GUA. Di lei pietà...

ARMIGERI. Stolta, ed osi!...

ELE. Forza umana

Separarci non potrà.

- Tigri... furie dell' averno,  
 Quelle spade in me vibrare,  
 Ma strapparmi al sen paterno,  
 Fin ch' io vivo non sperate. —  
 Disfidiam la cruda sorte  
 Ne colpisca insiem la morte,  
 Ed insieme, o padre amato,  
 Ne raccolga Iddio nel ciel...
- SIG. Figlia, addio... per sempre addio...  
 Al supplizio già m' appresto;  
 Ma l' onor del sangue mio...  
 Sulla terra illeso io resto.  
 È confin di mie sciagure,  
 È trionfo a me la scure...  
 Tu conforta il cor piagato,  
 Miglior padre avrai nel ciel.
- UBA. (Mi seguìro al giunger mio  
 Lutto e morte in queste mura...  
 Quale un empio in ira a Dio  
 Porto meco la sciagura!  
 Ho nel cor l' atroce morso...  
 D' un terribile rimorso...  
 Ah! l' amico è vendicato,  
 Maledetto fui dal ciel.)
- GUA. Trista notte!.. Sventurato!..  
 Ho di morte in petto il gel!
- ARMIG. T' apparecchia, scellerato,  
 Al supplizio più crudel. *(Elena è divelta  
 dal fianco del padre, e mentre lo vede allonta-  
 narsi ferocemente trascinato, cade priva di sensi  
 nelle braccia di Gualtiero. Ubaldo si allontana  
 desolato; la sua gente lo segue.)*

## ATTO SECONDO

### SCENA I.

*Sala nel Palagio Municipale.*

*BOEMONDO ed UBALDO seduti.*

- UBA. Dunque?...
- BOE. Tutto è già fermo,  
 Il silenzio profondo della notte  
 Di Sigifredo avvolse  
 La prigionia: qual d' un estinto in petto,  
 Nel cor de' miei tace l' arcano...
- UBA. E tace  
 Nel cor de' miei puranco.
- BOE. Entro la rete  
 Guido cadrà... — Giunge colei. *(sorgono)*

### SCENA II.

*ELENA e DETTI.*

- ELE. Me vedi,  
 Nella polve... a' tuoi piedi... —  
 Svena, svena la figlia, o Boemondo,  
 E viva il padre.
- BOE. Al mio voler t' arrendi,  
 Ed ei vivrà.



ELE. Fia vero!... Imponi.  
 BOE. Ubaldo,  
 L'irrevocabil mio comando a lei  
 Parla. *(Egli si muove per uscire. Elena fa qualche passo alla sua volta, in atto supplichevole e come per parlargli.)*  
 Obbedir t'è forza...  
 Ciecamente obbedir. *(parte)*  
 ELE. Pronunzia dunque  
 La mia sentenza.  
 UBA. M'odi,  
 Onde salvar del padre tuo la vita,  
 È mestier che ad Imberga  
 Offra Guido la man.  
 ELE. Proseguì.  
 UBA. Ed egli  
 Mai nol farà, se pria  
 Fra voi non sorge una barriera eterna.  
 ELE. Quindi?  
 UBA. Seguir tu dei  
 Altr' uom all' ara...  
 ELE. Altr' uom! E quel tu sei?  
 UBA. È ver, son io, che avvampo, ardo, mi struggo  
 D' amor per te...  
 ELE. D' amor!.. Quel reo tuo core  
 Non conosce, non sa che cosa è amore.  
 UBA. Il mio sangue, i giorni miei  
 Per l' amico io speso avrei...  
 Ma saperlo a te consorte!  
 Ma vederlo a te d' appresso!..  
 Quest' idea peggior di morte  
 Mi sospinse a nero eccesso!  
 La mia fede ho violata,  
 L' amistade ho calpestata...

Ah! misura, o sconoscente,  
 L' amor mio, dal mio fallir!  
 ELE. Sorridendo il ciel m' offria  
 Quanti beni un cor desia!..  
 Tutto perdo... me infelice!  
 Tutto sparve ad un istante!..  
 Dunque infida e traditrice  
 Me saper dovrà l' amante?  
 Io sarò da lui spregiata,  
 Maledetta, abbominata!..  
 No, tant' oltre non consente  
 Ad un' alma Iddio soffrir.  
 UBA. Dunque non vuoi?  
 ELE. Discendere  
 Vo' pria nel freddo avello.  
 UBA. Altri però precederti  
 Deve, ostinata, in quello.  
 Già nel segreto carcere  
 S' innalza un palco... trema!  
 Quando dal maggior tempio  
 Udrai squillar l' estrema  
 Ora del giorno, i complici  
 Morran di Sigifredo!  
 O cedi, o sul patibolo  
 Anch' ei...  
 ELE. *(innorridita)* Non dirlo... — Io cedo...  
 Sarò tua sposa.  
 UBA. *(Oh giubilo!..)*  
 Fra poco, ed al cospetto  
 Di Boemondo apprestati  
 A confermare il detto  
 Con giuramento.  
 ELE. Basti  
 Promisi... giurerò.

UBA. Il genitor salvasti...

ELE. Guido!.. Perduto io l'ho!...

UBA. Del mio core ognor più vivo  
Arderà l'immenso affetto.  
Quindi innanzi a te sol vivo,  
E adorarti ognor prometto.  
Anche un barbaro destino  
Lieta fia con te diviso...  
Mi parrà di gioia un riso  
Fin la morte in braccio a te.

ELE. O perduta mia speranza,  
Fu dover l'abbandonarti.  
Non tacciarmi d'incostanza...  
Era figlia pria d'amarti. —  
E compito il mio destino...  
Già la morte in sen ti piomba...  
Non il talamo, la tomba *(volgendosi ad*  
*Ubaldo con disperazione.*  
Apprestar tu devi a me, *(partono.*

### SCENA III.

#### *Appartamenti di Boemondo.*

*\* S'apre nel fondo un uscio segreto, dal quale s'in-*  
*\* voltra GUIDO preceduto da molti uomini d'armi,*  
*\* che si allontanano per altra via.*

« Che fia! Nella cittade  
« Ritorno appena, e come atteso al varco  
« Questi di Boemondo  
« Guerrieri, o sgherri, a lui che favellarmi  
« Chiede bramoso, per quell'uscio arcano,  
« M'han tratto! Il cor m'intesi

» Palpitar qui giungendo...  
» Qual uom che pose entro temuto, orrendo  
» Carcere il piè! — Terribile sospetto!  
» Penetrato egli avrebbe? ... Un crudo inganno  
» Forse mi conduceva in queste porte!...  
» Forse m'attende qui vendetta e morte! —  
» Entro al mio sangue immergere  
» Non ardirà la mano:  
» Pur che non può quell'empio  
» Quel mostro disumano,  
» Di tradimenti fabbro?  
» Capace d'ogni error?  
» Ma sia che vuol: del barbaro  
L'ira tremenda io sfido. —  
» Sospiro di quest'anima,  
» Spento cadrò ma fido,  
» Col nome tuo sul labbro,  
» Col nome tuo nel cor!  
» Vien Boemondo.

### SCENA IV.

#### BOEMONDO e DETTO

BOE. Incauto!  
» M'è noto il tuo disegno:  
» Pur desta in me l'ingiuria  
» Più sprezzo assai, che sdegno;  
» Nè movo a te rimprovero  
» D'un fallo già punito.  
GUI. » Che!...  
BOE. » Sconsigliato giovine!...  
GUI. » Ebben?  
BOE. Tu sei tradito.

- GUI. » Da te:  
 BOE. No: dalla perfida  
 » Che mancator ti rese.  
 GUI. » Cessa ...  
 BOE. Quel cor volubile ...  
 GUI. » Taci ...  
 BOE. D' altr' uom s' accese,  
 GUI. » Calunnia vil! Possibile  
 » Non è cotanto eccesso.  
 BOE. » E testimone, e giudice *(con fermezza)*  
 » Sarai del ver tu stesso.  
 GUI. » Io! quando?  
 BOE. In breve.  
 GUI. Oh smania! ...  
 » Odimi ancor *(Boe. gli accenna di tacere ed attendere: quindi rientra)* Partì.  
 » Dubbio crudele orribile! ...  
 » Menti! ... - Ma pur? ... - Menti! ...  
 » No, tu non sei colpevole  
 » Alma dell' alma mia ...  
 » Ah! se tradisce un angelo  
 » Ove trovar più fè!  
 » O ciel, se deggio apprendere  
 » Infedeltà si ria,  
 » Ciel, ti domando un fulmine ...  
 » Meglio è morir per me. *(parte.)*

## SCENA V.

*Cavalieri della corte di Boemondo, UBALDO  
 è fra loro.*

TUTTI. Già Belluno al vento spiega  
 La bandiera d' Ezzelino!

Pugni invan lombarda Lega  
 Contro il ferro ghibellino.  
 Guelfi, l'Itala contrada  
 Sgombra alfin di voi sarà:  
 All' impero della spada  
 Ogni forza cederà.

## SCENA VI.

BOEMONDO *conduce* IMBERGA, GUIDO *li segue* :

*i* SUDDETTI.

*Al giungere di Boemondo tutti s' inchinano.*

BOE. Di tanta gioja, cavalieri, a parte  
 Vien la figlia con me. *(i Cav. fan corona  
 a Boemondo)*  
 Per voi di Feltre  
 Sappian le genti, che l' età malvagia  
 Lo astringe al sangue, ma non è clemenza  
 Virtù straniera a Boemondo, e ch' egli  
 Delle paterne colpe  
 L'onta e la pena ricader non lascia  
 Sull' innocente figlia.  
 L' esempio giovi a contestare il detto:  
 Mirate or voi qual donna entro al mio tetto  
 Accolsi.

## SCENA VII.

*S' apre una porta, donde comparisce ELENA:*

*i* SUDDETTI.

GUI. (Elena! ...)  
 ELE. (Guido! ...)

- CAV. Costei!...  
Fia ver! Del tuo mortal nemico  
La figlia!...
- BOE. Sì, di lui  
Che rovesciar del mio signore in Feltre  
Tentava il seggio: egli campò fuggendo...  
Del ribelle si taccia.
- ELE. (Oh doppio core!)
- BOE. Privata del genitore,  
A lei manca un sostegno;  
Lo avrà. Possente cavalier ne vive  
Amante riamato... — Or tu lo noma,  
E sciogli il giuramento,  
Che il rito nuzial precede ognora.
- ELE. (Ahi! dura terra, e non ti schiudi ancora?  
Non trovo il detto!... Ahi fatal momento!...)
- GUI. (Ho l'alma incerta!)
- UBA. (Il cor mi trema!...)
- BOE. e IMB. (Io già ti provo, io già ti sento  
Della vendetta gioja suprema!)
- ELE. (Parlami al core voce paterna,  
Che sei pe' figli voce di Dio...  
Dammi costanza, bontade eterna,  
Poni l'accento sul labbro mio...  
Ogni altro affetto mi taccia in cor...  
Muoja la figlia pel genitor.)
- GUI. UBA. (Un punto solo, un solo accento  
Può trista o lieta farmi la sorte!...  
Palpito, gemo, spero, e pavento,  
Qual uom sospeso tra vita e morte! —  
Di tema agghiaccio, ardo d'amor...  
A tanto assalto non regge un cor.)
- BOE. IMB. (Figlia crudele, se indugi ancor *(piano)*  
*ad Ele., rimasta sempre accanto ad essi.*

- La tomba schiudi al genitor!
- CAV. (Guido è turbato! - Ubaldo ancor! *(sommessamente fra loro)*
- Colei si tinsè d'atro pallor!
- BOE. Svèla pur gli affetti tuoi:  
Troppo, o donna, omai tacesti...  
Qui d'alcun temer non puoi:  
Io qui sono, io: m'intendesti? *(con mistero)*
- ELE. *(è ancora esitante; ma ella vede balenare nel guardo di Boemondo una tremenda minaccia, quindi raccogliendo tutta la sua costanza dice le seguenti parole, come persona già presso a morire.)*  
Amo... Ubaldo... e giuro a lui...  
Fè... di sposa...
- GUI. Ho il vero udito!...  
*(qual uomo che smarrisce la ragione)*  
Tu giurasti?... ed è costui?... —  
Sì vilmente io son tradito!...  
Empia... infida... — Oh quale accento  
Rampognarti appien potria?
- ELE. (Ahi! terribile cimento!...)
- GUI. Va... non merti l'ira mia...  
Ti dispregio. — Un forsennato *(ad Imb.)*  
Chieder osa il tuo perdono...  
Ah! dimentica il passato  
E tuo sposo, Imberga, io sono...  
Tu però scontar dovrai  
Col tuo sangue, o traditor...  
*(si avv. contro Uba., con la spada sguainata)*
- UBA. Sciagurato!...
- ELE. Ciel!
- BOE. IMB. CORO. Che fai!... *(lo disarmano)*
- GUI. Ah!... son ebbro di furor...

Un demone presieda,  
 Spergiuri, al vostro imene ...  
 A voi non si conceda  
 Un'ombra mai di bene ...  
 Del talamo esecrato  
 Vegli il rimorso allato ...  
 Se può, vi renda il cielo  
 Miseri più di me.

ELE. (Non v'ha supplizio eguale! ...  
 Non v'ha più rio martoro! ...  
 Ogni suo detto è strale!  
 Ad ogni istante io moro!  
 È gioja intanto all'empio *(osservando  
 la gioja che traluce negli occhi di Boe.*  
 Di questo cor lo scempio ...  
 La tua giustizia, o cielo  
 Non porge aita a me?

UBA. D' Elena in sen m'ardea *(a Guido*  
 Il più cocente amore ...  
 Squarciarmelo potea,  
 Ma non cangiarmi il core. -  
 Invan tua rabbia cieca  
 Al mio legame impreca ...  
 Sarà la terra un cielo,  
 D'accanto a lei, per me!

BOE. IMB. (Perfida, è questo un saggio  
 Del tuo castigo appena:  
 Tremendo fu l'oltraggio,  
 Sarà maggior la pena,  
 Strazio crudel t'aspetta,  
 E tanta e tal vendetta,  
 Che della morte il gelo  
 Men crudo fia per te!)

Coro L'ira che t'arde il petto,

Spegni, o nascondi, insano,  
 A più sublime oggetto  
 Porger tu dei la mano ...  
 Non mai si basso amore  
 Dovea macchiarti il core ...  
 Lo copra eterno velo;  
 Se puoi, lo nega a te.

*(Guido si allontana nel massimo furore; tutti lo  
 seguono, tranne Ubaldo ed Elena, che dispera-  
 tamente si abbandonano sopra una seggiola.*



## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

*Galleria adorna di ritratti nel palagio  
di Sigifredo.*

ELENA prostrata innanzi all' effigie di sua Madre

Madre, che in ciel sei del numer' una,  
E in lui t' affissi che non cape in mente  
Di noi bassi mortali, ah! tu m' impetra  
Il fin di questa mia  
Vita non già, ma prolungata morte.  
Troppo acerba è la prova, ed io mal reggo  
Debile e sola... Giunge alcun... - Traveggo!...

### SCENA II.

GUIDO, e DETTA.

ELE. Tu qui, mentre s' appresta  
Delle tue nozze il rito  
Nel vicin tempio?

GUI. Si: pria che m' annodi  
La catena fatal, che trascinar mi  
Deve alla tomba, io cedo al prepotente  
Desio di favellarti.  
Tutto, per accusarti,

Tutto s' unisce ... dal mio cor soltanto  
Sorge un ultimo grido  
In tua difesa.

ELE. O Guido!...

GUI. Colà di Boemondo  
Nella temuta soglia, orride voci  
Tu proferisti! ma dettate furo  
Dall' alma? o forse un tradimento infame ...  
Il terror di una pena  
Le strappò dal tuo labbro?

ELE. (Il cor ferito  
Con dura mano egli mi tocca!...)

GUI. Il vero  
Svelar qui puoi, soli qui siam. Favella;  
Ma pensa che decidi  
La mia sorte, e la tua!

ELE. (M' investe un gelo!...)

GUI. Pensa che aprir mi dei l' inferno, o il cielo!  
Ardon già le sacre faci ...  
Già di fiori è sparso il tempio ...  
Io sol manco ...

ELE. Taci, ah! taci ...  
(Gelosia tremendo scempio  
Fa di me!...

GUI. Se più non m' ami,  
Sol dall' odio consigliato,  
Volo a stringere i legami  
D' un imene sciagurato ...  
E ti lascio al tuo rimorso,  
T' abbandono al tuo rossor.

ELE. (Bever deggio a sorso a sorso  
Questo nappo di dolor!)

GUI. Ma se dirmi ancor tu puoi:  
T' amo e fida a te son io:

Qui m'atterro a' piedi tuoi ...  
 ELE. (Madre, aita ... o mi vedrai  
 Vinta alfin in tanta guerra ...  
 GUI. Ti discolpa, e mia sarai ...  
 E vivrem beati in terra,  
 L'un dell'altro sempre accanto ...  
 In un'estasi d'amor!  
 ELE. (Dio, lo vedi ... a tale incanto  
 Non resiste umano cor!)  
 GUI. Parla ... ah! parla, ed or ti guido,  
 Or mia speme, appiè dell'ara.  
 ELE. (Ei trionfa!..) Sappi, Guido,  
 Ch'io giammai ... *(la campana del  
 maggior tempio suona l'ultima ora del  
 giorno: Elena è presa dal tremito con-  
 vulso.*  
 GUI. Finisci, o cara ...  
 ELE. Ch'io giammai per te non arsi, *(con  
 l'accento della disperazione*  
 Che d'Ubaldo è l'anima mia,  
 Che fra noi barriera alzarsi  
 Deve eterna ...  
 GUI. Eterna? Il sia.  
 Corro al tempio, ed ivi, ingrata,  
 Nuovi giuri scioglierò ...  
 Questa man da te spregiata  
 Offro ad altra.. e poi... morirò!  
 Ah! tradisti d'ogni amore  
 Il più fervido, il più santo ...  
 Lacerasti, o cruda, un core  
 Che vivea per te soltanto ...  
 Ah! pensiero non intende  
 Le mie smanie atroci, orrende ...  
 Il dolor che fai provarmi

Ti perdoni il ciel, se può.  
 ELE. Vanne all'ara, e benedica  
 I tuoi voti un Dio d'amore ...  
 Abbia pur la mia nemica  
 La tua destra, ed il tuo core ...  
 Una stilla del tuo pianto  
 Sia concessa a me soltanto ...  
 Ah! ne aspergi i freddi marmi  
 Ove in breve dormirò.  
*(Guido parte disperato, Elena si ritira.*

## SCENA III.

*Appartamento di Ubaldo come  
 nell'Atto primo.*

UBALDO.

*Egli si avvanza a passi rapidi, incerti, vacillanti: è  
 coperto di pallore, le sue membra sono tremanti,  
 inorriditi gli sguardi.*

Oh inaudita perfidia!... Oh sanguinoso  
 Orribil tradimento!...  
 Nella profonda sotterranea volta,  
 In cui fu tratto Sigifredo, io mossi,  
 Onde affrettar l'istante  
 Che i lacci suoi scioglier dovea ... Ma quale  
 Ah! qual s'offerse a me vista feroce!...  
 Al chiarore di lugubri tede  
 Vidi un palco di sangue bagnato!...  
 E balzar del carnefice al piede  
 Il suo corpo dal busto troncato!...  
 Quella cruda, terribile scena

Ho presente al pensiero tuttor!...  
 Ed un gel mi ricerca ogni vena!...  
 I capelli mi drizza l'orror! *(si getta  
 a sedere. Un momento di silenzio)*

Quando fia noto l'orrido inganno,  
 Qual della figlia sarà l'affanno!...  
 Ahimè! che prezzo della sua mano *(sorgendo)*  
 Era la vita del genitore!  
 Dunque io la perdo!... ho dunque invano  
 Di grave colpa macchiato, il core!...  
 Or che mi resta? Che? Vendicarmi.  
 Olà?

## SCENA IV.

UBALDO e la sua gente.

UBA. Miei prodi sorgete all'armi...  
 Lo sdegno guelfo che in sen vi cova,  
 Sbocchi a vendetta di molte offese...  
 Elena ancora veder mi giova...  
 Ma s'ella nega... ma s'ella apprese...  
 O Boemondo, dell'empio eccesso  
 Ragion col ferro chiederò.  
 Coro. L'ardir sopito, l'odio represso  
 Un sol tuo grido in noi destò.  
 UBA. Se deggio perdere l'amato oggetto,  
 La vita un peso divien per me;  
 Siccome al reprobò, al maledetto  
 Che la speranza del ciel perdè. —  
 Ma trema infame, ho brandò e core...  
 Fiumi di sangue scorrer farò...  
 Giuro commettere qualunque orrore...  
 Più scellerato di te sarò.  
 Coro. Giunse il momento vendicatore!...  
 E cielo e terra colui stancò. *(partono)*

## SCENA V.

## Stanza di Sigifredo come all' Atto I.

ELENA pallida come la morte, e giacendo sopra una  
 seggiola. GUALTIERO le sta mestamente dappresso.

ELE. *(sorge agitatissima: il suo piede è tremulo,  
 fioca la sua voce)*

Condurre Ubaldo in libertà dovea  
 Fra queste braccia il padre...  
 Della promessa già trascorsa è l'ora,  
 Ma pur... La sua dimora  
 Gelar mi fa!

GUA. Pavento anch' io...

ELE. Deh! vanne

Al carcere paterno,  
 E la cagione del fero  
 Indugio chiedi.

GUA. Oh cielo!... e posso, e deggio,  
 Nello stato crudele in cui ti veggio  
 Lasciarti?...

ELE. Sia preghiera, o sia comando,  
 Va non tardar... se resti, l'incertezza  
 M'ucciderà. *(Gual. parte: ed ella rimane  
 come assorta in letargo. Tutto ad un tratto  
 un' improvvisa luce si diffonde nella stanza.)*

Che fia!...

Mi balza il core... *(accorre vacillando al  
 Oh vista!... verone)*

Il nuzial corteggio!... E Guido... Ah! Guido  
 Presso la sua!... — Non posso,  
 Non posso dirlo. Ahimè!... giungono al tempio,  
 Varcan la soglia!... - No... crudi! fermate...



Ch'io muoja innanzi... almen, deh! rispettate  
 Questi d' un infelice  
 Momenti estremi... - Ah! già dagli occhi miei  
 Sparvero!... Morte, e così lenta sei?

*(intanto s'ode lo squillo delle campane suonanti a festa, ed il seguente*

CORO. O tu, che i mondi innumeri  
 D' un cenno e festi e reggi,  
 Tu, che dettasti agli uomini  
 D' amor le sante leggi,  
 Volgi sull' ara pronuba  
 Un guardo di favor;

E stretti un sacro vincolo  
 Fa di due cori un cor.

ELE. Tace la squilla!... cessano  
 I cantici devoti!...  
 Tristo fatal silenzio!...  
 Egli.. or... pronunzia i voti!...  
 Fu detto il sì terribile,  
 Fu detto, il cor l' udi!

*(nel delirio della gelosia fa qualche passo verso il verone e protende le mani, come in atto di maledire, ma pentita immantinate, cade in ginocchio, ed alza al cielo i lumi irrigati di lagrime.*

Per quest' orrendo strazio  
 Che mi conduce a morte...  
 Di lui, di lui propizia  
 Rendi, signor, la sorte...  
 Guido non è colpevole  
 Un empio lo tradi!...

Chi giunge? *(levandosi a stento*

Ubaldo ... Oh palpito  
 Mortale!...

## SCENA VII.

UBALDO con seguito e DETTA.

ELE. Il genitore  
 Ov' è? rispondi ...

UBA. Calmati ...  
 Udrai ... Ma qual pallore!...  
 Qual angoscioso anelito!...  
 Donna! tu manchi!... Oh Dio!  
 S' aiti ...

ELE. No... scostatevi...  
 Il padre... il padre mio?... *(odesi il rim-  
 bombo di musica giuliva.*

UBA. e CORO. Ah! mal ti regge il piede!...

ELE. Guidan gli sposi... al... talamo!...  
*(con ismania sempre crescente.*

E il servo ancor non riede!...  
 Padre... deh! padre... affrettati...  
 Se indugi... troverai  
 Spenta la figlia.

## SCENA ULTIMA

GUALTIERO e DETTI.

GUA. Oh misera!  
 Più genitor non hai...  
 Mira di lui che avanza... *(le porge la  
 ciarpa di Sigifredo insanguinata.*

ELE. La... scure lo colpì.  
 ELE. La... scure!... ed... io!

Coro.

Costanza ...

UBA. Elena!... *(Elena si accosta la ciurpa alle labbra, ma presa da sincope mortale piomba al suolo.)*

GUA. e Coro.

Oh ciel!...

UBA.

Mori!...

*(Cacciandosi disperatamente le mani fra capelli. Gual. soccorso dalla gente di Ubaldo, rialza Elena, e l'adagia sur una seggiola. Breve silenzio. Elena riapre languidamente gli occhi, che restano affissi al cielo, qual di persona rapita da visione celeste.)*

ELE. No, non è spento il padre,

Egli lassù m' attende ...

Ecco la man mi stende ...

Io corro ... io volo a te ...

Nell' estasi beata ...

Del tuo paterno amplesso,

Il cielo, il cielo istesso ...

Più bello ... fia ... per me.

*(spira.)*UBA. *(in ginocchio presso l'estinta)*

Tutta la vita ... in lagrime ...

Sul cener tuo ... vivrò .

GUA. e Coro. Dal ciel mancava un angelo ...

Iddio lo richiamò!

FINE.

